

Il Magnifico Rettore di Catania Antonino Recca

“Il 5 per mille all'Ateneo”

pagine a cura dell'Ufficio Stampa
(in collaborazione con l'Ufficio P.R. editoriale)

► - *Magnifico Rettore, come giudica il momento difficile che stanno vivendo le Università italiane, soprattutto in relazione ai tagli stabiliti sulle risorse?*

“Il mondo dell'Università e della Ricerca scientifica vive l'incertezza dell'attuale momento particolarmente difficile. È necessario ed urgente investire presto a favore della formazione superiore e di eccellenza, della ricerca, della cultura della qualità come strumento per contribuire in modo sostanziale al raggiungimento di obiettivi di modernizzazione e di sviluppo sociale ed economico. Un'impresa assai ardua in assenza di adeguati finanziamenti e di risorse disponibili.

Negli ultimi anni, a causa dei vincoli introdotti per ragioni di bilancio e di finanziamento pubblico annuale, in gran parte ormai utilizzato per coprire le spese di funzionamento - riducendosi quelle per la ricerca -, le difficoltà sono state crescenti. Nonostante ciò, a Catania abbiamo utilizzato ogni spazio possibile per migliorare la qualità dell'offerta didattica e quella della ricerca scientifica, nella speranzosa attesa che da parte del Governo nazionale giungessero quei finanziamenti necessari, nella nostra come nelle altre Università italiane, per far fronte agli ordinari incrementi che hanno caratterizzato le spese essenziali”.

- *Cosa comporteranno le riduzioni sui fondi pubblici che oggi sono al centro dell'attenzione pubblica e come si possono quantificare?*

“Purtroppo è un problema che attanaglia tutte le Università, per il rischio di dover tagliare spese fondamentali allo svolgimento delle proprie attività didattiche e di ricerca scientifica. Un problema molto più avvertito negli atenei del sud che non possono avvalersi del supporto di privati e di imprese, a differenza di quanto è invece possibile nelle altre regioni del nostro Paese. Quello che attende le università italiane sarà un triennio assai difficile, a causa della netta riduzione di finanziamenti pubblici che andrà a realizzarsi. Nonostante gli allar-



Il Magnifico Rettore prof. Antonino Recca.

mi lanciati più volte dalla Conferenza dei rettori (Crui) e dalla comunità accademica nazionale a tutti i governi che si sono succeduti negli ultimi anni - di centro-destra e di centro-sinistra -, i tagli contenuti nella finanziaria per il 2008 (legge 244/07), sono stati adesso ulteriormente inaspriti nelle previsioni per gli anni 2009, 2010 e 2011 da recenti provvedimenti governativi - la legge n. 126/08 (conversione del decreto legge n. 93/08), e la legge n. 133/08 (conversione del dl 112/08).

Scorrendo le cifre che quantificano la variazione dei capitoli della spesa pubblica destinata alle Università, si ha l'immediata consapevolezza delle decurtazioni che riguarderanno il Fondo di finanziamento ordinario (la principale fonte di entrata per le Università statali) e soprattutto il Piano triennale di sviluppo del sistema universitario, il Fondo integrativo per il diritto allo studio e gli Interventi per alloggi e residenze universitarie.

Al termine del triennio, l'Ffo scenderà, ad esempio, da 7 miliardi e 370 milioni in disponibilità effettiva nel 2008 a 6 miliardi e 49 milioni di euro. E ancora più netti sono i tagli per le altre voci:

sarà del 35% in meno la quota a disposizione del Piano triennale di sviluppo del sistema universitario, dai 77 milioni e 428 mila euro per il 2008 ai 50 milioni e 139 mila euro per il 2011. Ingente, inoltre, la penalizzazione per il diritto allo studio. Il fondo integrativo a disposizione di questa voce subirà un abbattimento del 39,85%, da 127 milioni e 670 mila euro del 2008 a 76 milioni e 800 mila euro del 2011. Scenderà infine da circa 32 milioni di euro a 18 milioni e 660 mila euro, la quota destinata alla costruzione di alloggi e residenze per studenti”.

- *Come si può, allora, correre ai ripari?*

“Appare chiaro a tutti che la conseguenza di questi provvedimenti è quella di una brusca diminuzione della capacità di spesa all'interno delle singole Università. In tal senso, e con l'obiettivo di scongiurare tagli indiscriminati, ho insediato una specifica commissione per proporre agli organi di governo dell'Ateneo quelle voci del nostro bilancio che dovranno sopportare maggiormente il peso di tali decurtazioni, anche perché intendiamo assolutamente evitare che a pagarne le conseguenze siano i nostri studenti, le cui famiglie vivono nella difficile condizione socio-economica che investe soprattutto le regioni meridionali. E nell'ambito della Crui, della cui giunta esecutiva faccio parte, mantieniamo aperto un serrato canale di dialogo con il Governo nazionale, per cercare di ottenere dei significativi aggiustamenti”.

- *Lei ha parlato di “scelte che impongono rigore nell'amministrazione”.*

“Certamente. Di ulteriore rigore. Perché voglio ricordare che già l'Ateneo catanese è stato riconosciuto fra le Università “virtuose” dallo stesso Ministero dell'Università e della Ricerca relativamente all'impiego del Fondo di Finanziamento ordinario. Nel 2007 noi abbiamo destinato al pagamento degli stipendi del personale di ruolo l'86,45% del Ffo. Poiché il tetto massimo per rientrare fra gli atenei “virtuosi”, per legge,